

Camera dei deputati - Senato della Repubblica

**Ferire con
un click**

il cyberbullismo



LEGGE 29 MAGGIO 2017 N. 71

**Ferire con
un click**

il cyberbullismo



Disposizioni a tutela dei minori
per la prevenzione ed il
contrasto del fenomeno del
cyberbullismo



ART. 1 COMMA 1

FINALITÀ DELLA LEGGE



CONTRASTARE il fenomeno del CYBERBULLISMO in tutte le sue manifestazioni



Con AZIONI a CARATTERE PREVENTIVO e con una STRATEGIA di ATTENZIONE, TUTELA ed EDUCAZIONE nei confronti dei MINORI COINVOLTI, sia nella posizione di VITTIME sia in quella di RESPONSABILI di ILLECITI

Ferire con
un click

il cyberbullismo



ART. 1 COMMA 2

«CYBERBULLISMO» (A)

Ferire con
un click

il cyberbullismo



QUALUNQUE FORMA di

PRESSIONE, AGGRESSIONE,
MOLESTIA, RICATTO,
INGIURIA, DENIGRAZIONE,
DIFFAMAZIONE

FURTO D'IDENTITÀ ,
ALTERAZIONE,
ACQUISIZIONE ILLECITA,
MANIPOLAZIONE,
TRATTAMENTO ILLECITO di
DATI PERSONALI

In DANNO di MINORENNI, realizzata per VIA TELEMATICA³

«CYBERBULLISMO» (B)



QUALUNQUE FORMA di

DIFFUSIONE di CONTENUTI ON LINE aventi ad OGGETTO anche uno o più COMPONENTI della FAMIGLIA del MINORE il cui SCOPO intenzionale e predominante sia quello di

ISOLARE un MINORE o un GRUPPO di MINORI ponendo in atto un serio ABUSO, un ATTACCO DANNOSO, o la loro MESSA in RIDICOLO

Cyberbullismo o bullismo?

Il cyberbullismo, o cyberbullying, è il termine coniato da Bill Belsey, indica il bullismo che si manifesta nello spazio virtuale dei media digitali.

Perciò il cyberbullismo è una “nuova” forma di bullismo, resa possibile dai nuovi mezzi di comunicazione.



**Ferire con
un click**

il cyberbullismo



CHI È IL CYBERBULLO?

Il **cyberbullo** può essere una persona estranea o sconosciuta dalla vittima, può agire singolarmente o molto spesso supportata dal gruppo.

Il cyberbullo può rivelare la propria identità o rimanere anonimo, protetto da un profilo fake(falso), da un avatar o da un nickname.



3

**Ferire con
un click**

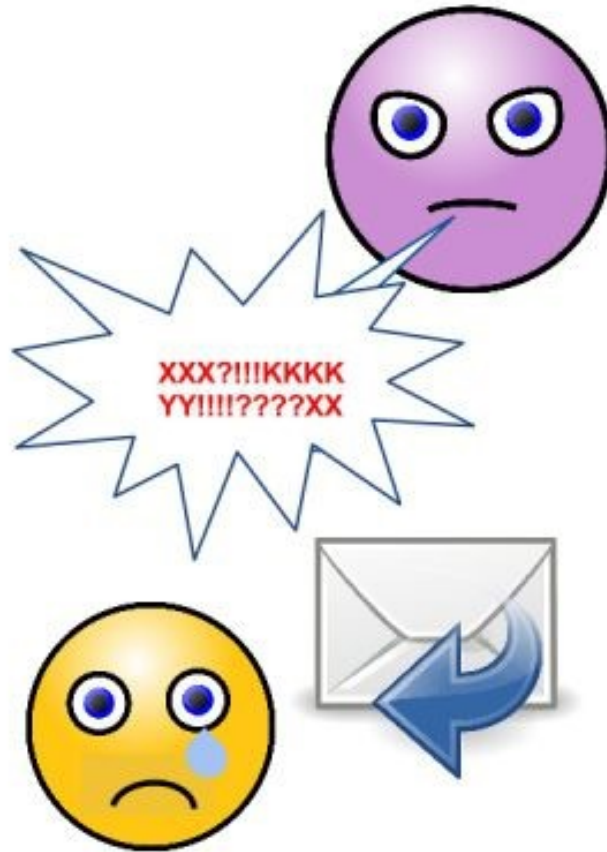
il cyberbullismo



6

Ecco come si manifesta il bullismo virtuale:

- 1 **Molestie:** il bullo invia frasi volgari e violente tramite email, sms, chat o blog.
- 2 **Denigrazione:** il bullo diffonde opinioni e commenti che minano la reputazione.
- 3 **Violazione privacy:** il bullo ruba nickname e password, e li usa impropriamente.
- 4 **Esclusione:** il bullo isola la vittima da blog, chat ed altro.
- 5 **Persecuzione:** le molestie del bullo vengono inoltrate a ripetizione.



**Ferire con
un click**

il cyberbullismo

Il cyberbullismo

Minori coinvolti e denunciati nel 2016

Reato	Casi	Denunce
• Stalking	8	1
• Diffamazione on line	42	11
• Ingiurie, minacce e molestie on line	88	6
• Furto identità digitale	70	3
• Diffusione materiale pedopornografico	27	10
TOTALE	235	31

Come la pensano i giovani

Non è grave insultare sui social

82%

La vittima non avrà conseguenze dagli attacchi

71%

L'aggressione verbale non è grave

86%

Non è grave pubblicare immagini, senza autorizzazione

68%

Ferire con un click

il cyberbullismo

Ferire con un click

il cyberbullismo

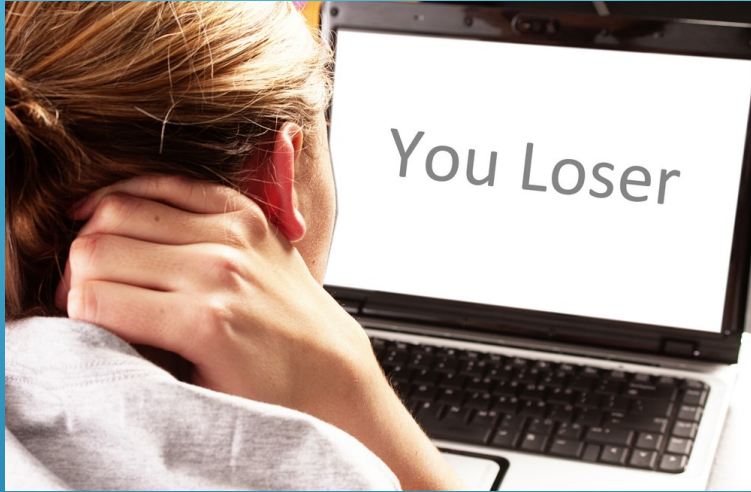


ART. 1 COMMA 2

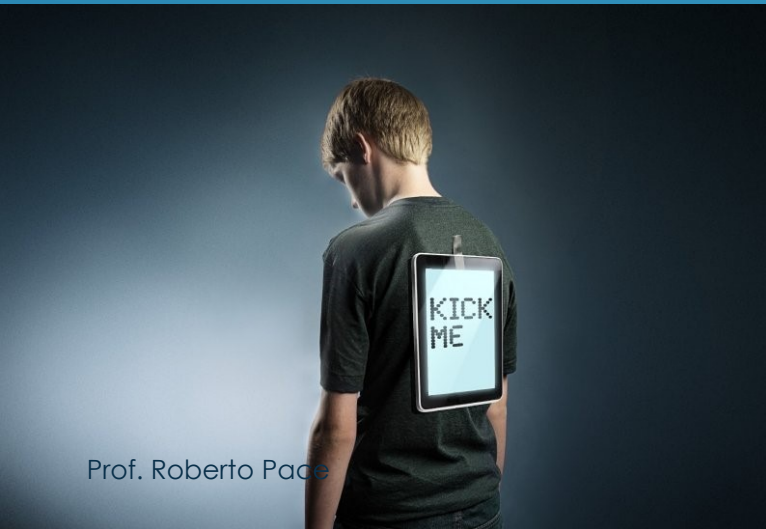
«CYBERBULLISMO»

Ferire con un click

il cyberbullismo



AGRIGENTO NOTIZIE



Prof. Roberto Pace



ENNESIMO CASO DI CYBERBULLISMO, FENOMENO IN CRESCITA IN TUTTO IL MONDO

Si uccide a 14 anni per gli insulti on line

Gran Bretagna sotto choc. I messaggi: "Se muori nessuno se ne accorgerà"

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

«Se muori nessuno se ne accorgerà», le avevano scritto sul social network ask.fm. Invece la morte di Hannah Smith, ragazza di 14 anni che si è tolta la vita dopo essere rimasta vittima di cyber-bullismo, ha sconvolto la Gran Bretagna.

Hannah era una ragazza come tante, abituata a stare su internet e a passare tempo sui social network. «Vivace, allegra, molto espressiva. Era solo una teenager ed era molto, molto contenta» ha raccontato il padre. Ma la giovane, di Luttermouth, nel Leicestershire, era diventata oggetto di insulti, abusi e perfino minacce online. Sopraffatta, venerdì scorso Hannah si è impiccata. Solo il giorno prima, aveva postato una fotografia che era quasi una disperata richiesta di aiuto: «Pensi di voler morire, ma vuoi solo essere salvata». Un'amica della ragazza ha spiegato come gli insulti spesso riguardassero la sua famiglia o l'aspetto della giovane. «Sapevo cosa stava succedendo, ma lei insisteva che non le dava fastidio» ha raccontato Georgia Clarke.

Ask.fm è un sito di domande e risposte molto usato dai teenager poiché consente agli utenti di inviare messaggi

senza svelare l'identità. È stato il papà di Hannah a scoprire gli insulti sulla pagina della figlia. Adesso chiede risposte al governo. «Quanti altri adolescenti dovranno suicidarsi a causa degli abusi online, prima che venga fatto qualcosa?». «Ask.fm e altri siti simili guadagnano milioni sulla miseria delle persone. Faccio appello a David Cameron, come primo ministro e come padre, affinché si assicuri che questi siti siano regolamentati così da evitare che il bullismo possa colpire persone vulnerabili come mia figlia».

Ask.fm, che conta circa 60 milioni di utenti ed ha base in Lontonia, ha parlato di «autentica tragedia» e si è detto pronto a collaborare con l'indagine. Quello di Hannah è solo l'ultimo caso a scuotere la Gran Bretagna. In autunno due studentesse irlandesi, di 15 e 18 anni, si suicidarono dopo essere rimaste vittime di bullismo sullo stesso sito. E in Italia, è ancora vivo il ricordo di Carolina la quindicenne di Novara che si è uccisa dopo essere stata oggetto di cyberbullismo sul web.

La vittima
Hannah aveva 14 anni e da mesi la sua vita era diventata un inferno a causa del bullismo sul social network



Il papà della ragazza di Novara "Anche mia figlia non ha retto a quella pressione continua"

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Nessuno mi ridarà mia figlia ma bisogna fare qualcosa per fermare questo massacro: il suicidio della ragazzina inglese perseguitata su un social network l'ha fatto ripiombare al 5 gennaio. Paolo Picchio è il papà di Carolina,

la 14enne novarese che si gettò dal balcone di casa dopo mesi di insulti on line. Sei ragazzini tra i 13 e i 15 anni che avrebbero postato immagini imbarazzanti sono sotto inchiesta: violenza sessuale, diffusione di materiale pedopornografico e morte come conseguenza di un altro reato. Picchio ha accettato l'invito della senatrice Pd Elena

Su La Stampa

Pressa in giro dai bulli: si uccide a 14 anni



Il 5 gennaio Carolina Picchio, 14 anni, si getta dalla finestra del terzo piano della sua casa di Novara. Per gli insulti via web sei coetanei sono indagati.

Ferrara, insegnante di «Caro», di collaborare con lei in un progetto contro il cyberbullismo.

Che cosa si può fare? «Aumentare i controlli sui social network: non sono ammissibili l'anonimato e l'insulto. Poi bisogna educare. Ad esempio utilizzare l'ora di religione o di educazione civica per insegnare ai ragazzi come usare i social network».

Uno strumento che gli adolescenti spesso sottovalutano. «Infatti. Ora i ragazzini che insultavano mia figlia dicono "Ma io non pensavo di fare così male". Se nessuno glielo spiega non capiranno mai».

Come si spiega il loro comportamento?

«Ancora adesso mi sto chiedendo perché dei ragazzi abbiano il solo obiettivo di insultare. Probabilmente i social network sono il paravento che fa esplodere le frustrazioni di chi mai, di persona, avrebbe il coraggio di dire certe cose».

Aveva avuto sentore di quanto stava succedendo a Carolina?

«Nessuno di noi in famiglia sospettava nulla e nemmeno la sua migliore amica. Mai avrei immaginato che mia figlia sarebbe arrivata a un gesto simile: era una ragazza, espansiva, amava lo sport. Lei è arrivata alla morte. Ma chissà quanti altri stanno soffrendo per persecuzioni simili».





ART. 2 COMMA 1

TUTELA DELLA DIGNITÀ DEL MINORE



Ciascun MINORE ULTRAQUATTORDICENNE, nonché ciascun GENITORE o soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia SUBITO taluno degli ATTI di cui ALL'ARTICOLO 1, COMMA 2



Può INOLTARE al TITOLARE del TRATTAMENTO o al GESTORE del SITO INTERNET o del social media

Prof. Roberto Póce

Un'ISTANZA

Per l'OSCURAMENTO, la RIMOZIONE o il BLOCCO di qualsiasi altro DATO PERSONALE del MINORE, DIFFUSO nella RETE INTERNET

TUTELA DELLA DIGNITÀ DEL MINORE

Ferire con
un click

il cyberbullismo

Ferire con
un click

il cyberbullismo

Qualora

Entro le 24 ORE SUCCESSIVE il soggetto responsabile NON abbia COMUNICATO di avere assunto l'INCARICO di effettuare l'OSCURAMENTO, la RIMOZIONE o il BLOCCO richiesto

O comunque entro 48 ORE non vi abbia PROVVEDUTO

O non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media

L'INTERESSATO può rivolgersi al GARANTE per la PROTEZIONE dei DATI PERSONALI, il quale, ENTRO 48 ore dal ricevimento della richiesta, provvede ALL'OSCURAMENTO, alla RIMOZIONE o al BLOCCO richiesto

PIANO DI AZIONE INTEGRATO



Entro 30 GIORNI dalla data di ENTRATA
in VIGORE della presente LEGGE

è ISTITUITO presso la Presidenza del Consiglio dei
ministri, il TAVOLO TECNICO per la PREVENZIONE e il
CONTRASTO del CYBERBULLISMO

Del quale fanno parte ANCHE una rappresentanza
delle ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE e dei GENITORI e
una rappresentanza delle ASSOCIAZIONI attive nel 13
CONTRASTO del BULLISMO e del CYBERBULLISMO

LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO IN AMBITO SCOLASTICO



Il MIUR, entro 30 GIORNI dalla data di entrata in vigore della presente legge adotta **LINEE di ORIENTAMENTO** per la PREVENZIONE e il CONTRASTO del CYBERBULLISMO nelle SCUOLE, anche avvalendosi della collaborazione della POLIZIA POSTALE

- La formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- La promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole;
 - La previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
 - Un efficace sistema di governance diretto dal Ministero dell'istruzione

LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO IN AMBITO SCOLASTICO

Ogni ISTITUTO SCOLASTICO, nell'ambito della propria autonomia, INDIVIDUA fra i DOCENTI

Un REFERENTE

Con il compito di COORDINARE le INIZIATIVE di PREVENZIONE e di CONTRASTO del CYBERBULLISMO, anche avvalendosi della COLLABORAZIONE delle FORZE di POLIZIA nonché delle ASSOCIAZIONI e dei CENTRI di AGGREGAZIONE GIOVANILE presenti sul territorio



LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO IN AMBITO SCOLASTICO



Gli UFFICI SCOLASTICI REGIONALI promuovono la pubblicazione di BANDI per il FINANZIAMENTO di PROGETTI di particolare interesse ELABORATI da RETI DI SCUOLE

Per promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto del cyberbullismo e l'educazione alla legalità al fine di favorire nei ragazzi comportamenti di salvaguardia e di contrasto, agevolando e valorizzando il coinvolgimento di ogni altra istituzione competente, ente o associazione, operante a livello nazionale o territoriale, nell'ambito delle attività di formazione e sensibilizzazione

LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO IN AMBITO SCOLASTICO



Le ISTITUZIONI SCOLASTICHE, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili

PROMUOVONO l'EDUCAZIONE all'USO CONSAPEVOLE della RETE INTERNET e ai DIRITTI e DOVERI connessi all'UTILIZZO delle TECNOLOGIE INFORMATICHE, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari

Anche mediante la realizzazione di apposite ATTIVITÀ PROGETTUALI aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione o di PROGETTI ELABORATI da RETI di SCUOLE in collaborazione con ENTI LOCALI, SERVIZI TERRITORIALI, ORGANISMI DI POLIZIA, ASSOCIAZIONI ED ENTI

LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO IN AMBITO SCOLASTICO

I SERVIZI TERRITORIALI, con l'ausilio delle ASSOCIAZIONI e degli altri ENTI che perseguono le finalità della presente legge



PROMUOVONO, nell'ambito delle risorse disponibili, specifici PROGETTI PERSONALIZZATI volti a SOSTENERE i MINORI VITTIME di ATTI di CYBERBULLISMO nonché a RIEDUCARE, anche attraverso l'esercizio di ATTIVITÀ RIPARATORIE e o di UTILITÀ SOCIALE, i MINORI ARTEFICI di TALI CONDOTTE

Ferire con
un click

il cyberbullismo

Ferire con
un click

il cyberbullismo

INFORMATIVA ALLE FAMIGLIE, SANZIONI IN AMBITO SCOLASTICO E PROGETTI DI SOSTEGNO E DI RECUPERO

Salvo che il fatto costituisca reato il **DIRIGENTE SCOLASTICO** che venga a CONOSCENZA di ATTI di CYBERBULLISMO ne

INFORMA TEMPESTIVAMENTE i SOGGETTI esercenti la RESPONSABILITÀ GENITORIALE ovvero i TUTORI dei minori coinvolti

ATTIVA adeguate AZIONI di carattere EDUCATIVO

I REGOLAMENTI delle ISTITUZIONI SCOLASTICHE e il PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ sono integrati con specifici riferimenti a CONDOTTE DI CYBERBULLISMO E RELATIVE SANZIONI DISCIPLINARI COMMISURATE ALLA GRAVITÀ DEGLI ATTI COMPIUTI

RIFINANZIAMENTO DEL FONDO DI CUI ALL'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE 18 MARZO 2008, N. 48



La POLIZIA POSTALE relaziona con cadenza annuale al TAVOLO TECNICO, sugli ESITI delle MISURE di CONTRASTO al fenomeno del CYBERBULLISMO

Per le esigenze connesse allo svolgimento delle ATTIVITÀ di FORMAZIONE in ambito scolastico e territoriale finalizzate alla SICUREZZA DELL'UTILIZZO DELLA RETE INTERNET e alla PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO sono STANZIATE ulteriori RISORSE pari a 203.000 EURO per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019



ART. 7 COMMI 1,2,3 AMMONIMENTO



Fino a quando non è proposta QUERELA o non è presentata DENUNCIA per taluno dei REATI (di cui agli articoli 594, 595 e 612 del CODICE PENALE e all'articolo 167 del CODICE per la PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) COMMESSI mediante la RETE INTERNET, da MINORENNI di ETÀ SUPERIORE agli ANNI QUATTORDICI nei CONFRONTI di ALTRO MINORENNE

È APPLICABILE la procedura di AMMONIMENTO

Il QUESTORE CONVOCA il MINORE, unitamente ad almeno un GENITORE o altra persona esercente la responsabilità genitoriale

Gli EFFETTI dell'AMMONIMENTO CESSANO al COMPIMENTO della MAGGIORE ETÀ



GALERA PER I BULLI



REATI

Art. 594 C. P.

INGIURIA

Chiunque OFFENDE L'ONORE o il DECORO di una PERSONA PRESENTE è PUNITO con la RECLUSIONE fino a SEI MESI o con la MULTA fino a 516 €.

Alla STESSA PENA soggiace chi commette il fatto mediante COMUNICAZIONE TELEGRAFICA o TELEFONICA, o con SCRITTI o DISEGNI, diretti alla persona offesa.

La pena è della RECLUSIONE fino a UN ANNO o della MULTA fino a 1.032 € se l'offesa consiste nell'attribuzione di un FATTO DETERMINATO.

Le PENE sono AUMENTATE qualora l'offesa sia commessa in PRESENZA di PIÙ PERSONE.

REATI

Art. 595 C. P. DIFFAMAZIONE



Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, COMUNICANDO con più PERSONE, OFFENDE l'altrui REPUTAZIONE, è PUNITO con la RECLUSIONE fino a UN ANNO o con la MULTA fino a 1.032 €.

Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un FATTO DETERMINATO, la pena è della RECLUSIONE fino a DUE ANNI, ovvero della MULTA fino a 2.065 €.
Se L'OFFESA è recata col mezzo della STAMPA o con qualsiasi altro MEZZO di PUBBLICITÀ, ovvero in ATTO PUBBLICO, la pena è della RECLUSIONE da SEI MESI a TRE ANNI o della MULTA NON INFERIORE a 516 €.

Se L'OFFESA è recata a un CORPO POLITICO, AMMINISTRATIVO o GIUDIZIARIO, o ad una sua rappresentanza o ad una AUTORITÀ COSTITUITA in COLLEGIO, le PENE sono AUMENTATE.



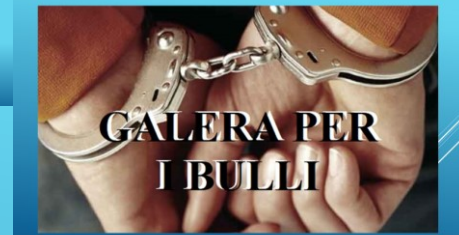
REATI

Art. 612 C. P. MINACCIA



Chiunque MINACCIA ad altri un INGIUSTO DANNO è PUNITO, a QUERELA della persona offesa, con la MULTA fino a 1.032 €.
Se la MINACCIA è GRAVE o è fatta in uno dei modi indicati nell'articolo 339, la pena è della RECLUSIONE fino a UN ANNO e si PROCEDE D'UFFICIO.

REATI



Art. 167 Codice per la protezione dei dati personali

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di TRARNE PER SÉ o PER ALTRI PROFITTO o di RECARE ad altri un DANNO, PROCEDE AL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI in violazione di quanto disposto dagli articoli 18, 19, 23, 123, 126 e 130, ovvero in applicazione dell'articolo 129, è PUNITO, se dal fatto DERIVA NOCUMENTO, con la RECLUSIONE da SEI a DICIOTTO MESI o, se il fatto consiste nella COMUNICAZIONE o DIFFUSIONE, con la RECLUSIONE da SEI a VENTIQUATTRO MESI.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di TRARNE PER SÉ o PER ALTRI PROFITTO o di RECARE ad altri un DANNO, PROCEDE AL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI in violazione di quanto disposto dagli articoli 17, 20, 21, 22, commi 8 e 11, 25, 26, 27 e 45, è PUNITO, se dal fatto DERIVA NOCUMENTO, con la RECLUSIONE da UNO a TRE ANNI.

LA SENTENZA A TORINO
Pena esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli

di Paolo Coccarese

Una pena esemplare. Il Tribunale di Torino ha condannato a otto anni e sei mesi due bulli appena maggiorenti che hanno violentato e perseguitato un loro compagno di scuola.

La vicenda

Due giovani sono stati condannati da un tribunale di Torino a otto anni e sei mesi di carcere per aver perseguitato il loro compagno di scuola.

Le vittime costrette a subire diverse angherie, come l'ubriacatura, mangiare documenti all'epoca dei fatti (2012-14) e frequentare la scuola insieme ai due imputati.

Il compagno di classe perseguitato
Condanna a 8 anni per i due bulli

Torino, dai 16enni sevizie e abusi sessuali. Il legale della vittima: una sentenza esemplare

Torino. Lo hanno costretto a mangiare fumate ripiene, a essere il cane e gli altri animali, mandare di pagina. Diceva essere il suo pezzo di seggio. Poi lo hanno obbligato ad accostarsi con un proiettile e a subire un'operazione di sesso. E poi, un giorno, il suo compagno di classe di due anni più giovane.

30

Percento imputato: 1

Percento imputato: 1

42

Percento imputato: 1

torino. Il nome è Matteo. Le angherie hanno inizio nel sesto o sesto grado. Tra i bulli di un istituto professionale del torinese. Eranza e i bulli del primo anno. I due bulli, uno è sotto processo. L'altro è stato condannato a sei mesi di carcere. Appassionato di sport, trascorre il suo tempo libero ascoltando la musica e ascoltando le partite delle squadre di calcio. È un ragazzo di 16 anni.

Le sue ripetute omosessualità, il giorno il momento in cui i due presunti amici si trasferiscono in un'altra scuola di Torino e ricomincia il suo tormento. Il giorno del primo anno, i due bulli, uno è sotto processo. L'altro è stato condannato a sei mesi di carcere. Appassionato di sport, trascorre il suo tempo libero ascoltando la musica e ascoltando le partite delle squadre di calcio. È un ragazzo di 16 anni.

La sua ripetute omosessualità, il giorno il momento in cui i due presunti amici si trasferiscono in un'altra scuola di Torino e ricomincia il suo tormento. Il giorno del primo anno, i due bulli, uno è sotto processo. L'altro è stato condannato a sei mesi di carcere. Appassionato di sport, trascorre il suo tempo libero ascoltando la musica e ascoltando le partite delle squadre di calcio. È un ragazzo di 16 anni.

Il Tribunale di Torino ha condannato a otto anni e sei mesi due bulli appena maggiorenti che hanno violentato e perseguitato un loro compagno di scuola.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.

La sentenza esemplare per gli abusi: 8 anni ai bulli.



ARTICOLI DI GIORNALE RELATIVI ALLA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DI TORINO SU ATTI DI BULLISMO A SCUOLA - 31 OTTOBRE 2017

La sentenza

Ai bulli della scuola otto anni di carcere

Torino, pena esemplare per due giovani all'epoca minorenni condannati per violenza e sevizie su un compagno. Il ragazzo non si è mai ripreso, scappò di casa quando seppe di dover testimoniare, ora è seguito dagli psicologi

JACOPO RICA

TORINO. Due anni di violenza, persecuzioni e umiliazioni sono costati 8 anni e sei mesi di carcere a due giovani bulli non più che ventenni. Il pm aveva chiesto 8 anni di pena, ma il giudice ha scelto una soluzione più dura, esemplare: la definizione è quella di atti di bullismo, per stalking, lesioni e violenza sessuale. Con si aggiunge la sentenza che non potranno mai lavorare nel mondo della scuola perché i giudici della quinta sezione penale di Torino hanno deciso con solo l'intervento dei pubblici uffici, ma anche quello perpetuo dall'ingresso in carceri di qualsiasi tipo nelle scuole o in strutture frequentate da minori.

Ma da quello ordinario. «Breviamo amici e spesso era lui a contattarci per uscire — hanno detto i due — Solo una volta siamo venuti alle mani durante un litigio per gli amici sul calcio. Ma poi abbiamo dato pena. Tra il 2013 e il 2014, mentre il mio guardavo la tv da casa mia e dal mio amico Tibone, il ragazzo era finito al centro delle pesantissime angherie dei due. Marco doveva dimostrare di non essere omosessuale e per questo prima era stato sottoposto a ripetute violenze sessuali con un omosessuale in genere suo, poi sottoposto ad avere un rapporto coartato con una prostituta, mentre il suo lo teniamo d'occhio. Ma le prove di "visibilità" passano dai due bulli che avevano spinto anche a mangiare sacramenti di cuore, humasine vive e ultracare, non a perdere i sensi. «All'inizio mi ribellavo, ma loro andavano avanti lo stesso. Ad un certo punto mi rassegnai. Percepivo l'umiliazione e aspettavo. Poi, poi, con un'alta più. E lo dissi di parlare di quell' "oblio" ha raccontato durante l'udienza a porte chiuse. Da allora ha lasciato la scuola e segue un lungo percorso di recupero psicologico.

Torino, gli avvocati, per continuare a seguire tutto e il loro avvocato ha già ammesso che farà appello contro la sentenza. Ripartiranno gli uffici storici in aula a Maria, che gliene ha chiesta la custodia e lo ha costretto per un civile con gli avvocati Giovanni Muscato e Maria Rosanna Selcchione, è costato caro, tanto che quando si è dovuto testimoniare scappò di casa ed ebbe una occhiata nera. «Non c'è da gioire per questa decisione — hanno detto i genitori del giovane quando hanno saputo della condanna — Il giudizio è una sentenza che condanna un giovane.

Proprio un istituto professionale della città di Torino 1 che avevano accusato Marco (il nome è fittizio), 16 anni il due bulli, poco più grandi, erano diventati i maggiori bulli della scuola. Il periodo della violenza, a per questo non sono stati giudicati dal Tribunale di Milano.

Ma da questa storia non si è ancora tirato, da un mese e mezzo trascorrono i radi resti: eccolo quando, ribelle, in sala, in ospedale non aveva fatto tempo privo di sensi in una prova di sangue, ultracare e lo stesso di ipotermia. Solo a quel punto rimise a marciare alla maniera di un suicida con una accidentata. Da il parlano le indagini dei carabinieri.

LE FATTI

LESONI E STALKING
Le persecuzioni, i soprusi e le violenze, anche sessuali, nei confronti del ragazzo di sedici anni sono conclamate nel 2013 e sono andate avanti per due anni, fino a tutto il 2014.

TRIBUNALE ORDINARIO
Non erano stati giudicati dal tribunale del Minon perché diventati maggiorenti nel periodo della violenza. Il via alle indagini quando la vittima ha deciso di raccontare tutto.

Il genitore della vittima: "Non c'è da gioire per questa decisione, prendiamo atto di una sentenza per noi giusta"



TORINO
 Lotta al bullismo
 Siamo in carcere
 a due minori



Giuseppe Legato ANSA/PALE

DI 12 VITTIME ANDRANO 10 MILI E FUORI COME RISARCIMENTI PER IL DANNO FISICO E PSICOLOGICO

Bullismo su un compagno, condannati a 8 anni

Per un esemplare per due avvisi che abusano di un minorenni. Il giudice: "Dev'essere un monito per i ragazzi"

DI GIUSEPPE LESATO
 TORINO

Andrea sta ancora decidendo cosa fare della sua vita. Se tornare a scuola per tentare di studiare o "invece" di presentarsi nel "mondo di quando" anni fa, oppure "invece" e "selezionato" dal sistema sanitario da "opinionista" 5012 a settembre 2014.

Diciannove mesi di inferno. Tre sessioni, violenze inaudite, molestie e persecuzioni. Gli aguzzini, un ex compagno di classe e un altro che frequentava il suo stesso istituto tecnico in provincia di Torino, sono stati condannati ieri mattina a una pena complessiva di 8 anni e sei mesi di carcere. Il papà aveva inteso qualcosa. Vedeva il figlio con i due bulli e gli diceva «Mi sombi. Piacerebbe, accompagnato dal Gatto e la Velpe». Ma lui, il piccino Zito, chiuso in un silenzio infrangibile. Schiacciato dalla paura e dalla mar-

zina e persino punito con una ragnatela sessuale con una prostituta sotto il loro occhio. «Mi hanno detto che dovevo stare con lei per dimostrare di non essere gay», ha raccontato in Aula il giovane, in lacrime, davanti alla Corte.

Al tempo del "mi era ancora all'incoscienza", il suo aguzzino aveva compiuto da poco 118 anni. Inconsuati, agacchi. Sul loro profilo sociale sono inconfondibili. La parola dura. I volti di sfrontabilità e un racconto discusso di se stessi: «Lavoro presso un'azienda di pulizia».

Aveva un carattere chiuso. Andava. Non aveva dietro nulla di positivo. Subiva e basta. Il papà aveva inteso qualcosa. Vedeva il figlio con i due bulli e gli diceva «Mi sombi. Piacerebbe, accompagnato dal Gatto e la Velpe». Ma lui, il piccino Zito, chiuso in un silenzio infrangibile. Schiacciato dalla paura e dalla mar-

zina. Ha detto di parlare soltanto con un padre di un compagno di scuola, che ha riferito tutto alla mamma e al papà del giovane. In un momento di crisi, il marito - inteso di vergogna - è partito all'inchiesta sinistri ieri nella sentenza di primo grado.

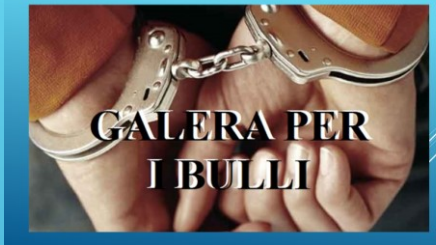
«Una condotta e un atteggiamento scorrette», ha detto il Magistrato Minore che ha assistito il ragazzo nella costituzione di parte civile, «il fatto che si espone ai rischi di un'aggressione e una punizione vera e dura. Credo si tratti di una profonda mancanza di rispetto e di un'idea del reato quando questa è quella scelta di non avere un'aggressione».

Al due bulli, condannati al stalking, lesioni e violenza sessuale aggravata, sono state comminate anche come accessorie, tra cui l'interdizione perpetua di ripubblicare e il divieto di esercitare

qualsiasi attività pubblica all'interno delle scuole. All'ultima sentenza è stata condannata la mamma e il papà del giovane.

Il legale dice: in tutti i, anche il 2010, in Appello e in Cassazione, che i due minori sono incriminati e appaiono in giudizio all'epoca del fatto, ma al momento di essere condannati, i due minori sono stati condannati a 8 anni e mezzo di carcere. Negando ogni responsabilità, hanno evidenziato i loro avvocati di averlo «vigilanza» della loro madre e del padre. E però resta l'eco del racconto di Andrea in Aula. E il suo carcere. Quando la corte gli ha detto con la condanna di primo grado, il giudice è fuggito da casa. I genitori si sono rimossi. «C'è un video e altri. Ho fatto ricovero il figlio, ho fatto il reparto di psichiatria di un ospedale del Nord Italia». E ancora seguito da un psichiatra, ma vuole rimanere in un punto in cui tutto è diventato per la scuola. Per provare a riscrivere un'altra storia.

ARTICOLI DI GIORNALE RELATIVI ALLA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DI TORINO SU ATTI DI BULLISMO A SCUOLA - 31 OTTOBRE 2017



- Le tappe**
1. La violenza. Gli abusi dei due aguzzini sono avvenuti tra febbraio 2013 e settembre 2014.
 2. Confessione. Il ragazzo, all'epoca minorenni, ha rivelato le violenze alla mamma di un compagno.
 3. La sentenza. In la sentenza di condanna per i due giovani: 8 anni e sei mesi di carcere.



Prof. Roberto Pace

* Taglie stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCUOLA E VIOLENZA A TORINO

Umiliazioni e sevizie al compagno di classe: maxi condanna ai bulli

I due aguzzini sconteranno 8 anni e mezzo. La vittima aveva vissuto 18 mesi da incubo

di **Nadia Alisatore**

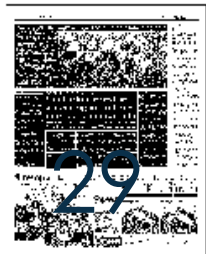
Torino Sono stati condannati ad una pena per il sistema "due bulli" di Torino che per oltre un anno e mezzo hanno violentato e perseguitato un compagno di classe in un istituto di Torino. Il tribunale di Torino ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere. Il giudice ha condannato i due bulli a 8 anni e mezzo di carcere. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere.

nel periodo in cui sono stati violentati aveva sedici anni, era stato costretto ad ubbidirli e a mangiare escrementi di cani e di maiale vive. Inoltre i due aguzzini che oggi sono maggiorenni, lo hanno costretto a un'attività sessuale stretta ed appartata con una prostituta in loro presenza. La vittima era un minorile di studio del da un istituto di studio di Torino. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere.

pagnato dal e forse dal fondatore. Anche dopo la denuncia il bullismo continuò e la vittima fu costretto a vivere in un ambiente ostile e a vivere in un ambiente ostile. La vittima era un minorile di studio del da un istituto di studio di Torino. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere. Il giudice ha stabilito che dovranno scontare otto anni e mezzo di carcere.

IL TRIBUNALE
 Era stato costretto a mangiare escrementi di cani e di maiale

IL TRIBUNALE
 Obbligato a far sesso con una prostituta e assisto con l'ombrello



* Taglie stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.